



## L'appello del Delegato speciale del Santo Padre per la riforma dell'Ordine «Aumentare l'impegno alle vocazioni»

di S.Em.Rev.ma Silvano M. Cardinal Tomasi, C.S. \*

Con la celebrazione della Professione Solenne di Fra' Francis Vassallo, lo scorso giovedì 4 novembre nella Concattedrale di San Giovanni Battista a Malta, è ripreso il cammino delle professioni nel nostro amato Sovrano Militare Ordine di Malta.

Ritengo sia molto significativo che - in questo particolare momento storico della vita dell'Ordine - si sia ripartiti con una Professione Solenne nell'isola di Malta, nella Concattedrale di San Giovanni Battista, chiesa così unicamente cara e legata alla Famiglia Giovannita. Nella vita di fede non esistono coincidenze, ma come direbbe qualcuno, solo "Dio-incidenze". Ebbene, vi ho letto proprio questo: una chiara indicazione di Dio di ripartire come Ordine, alla vigilia del Capitolo Generale Straordinario che voterà la nuova Carta costituzionale e il nuovo Codice Melitense, dalle nostre origini, dall'essenza stessa dell'Ordine: i Professi, la dimensione religiosa e la

consacrazione a Dio di servirLo nei Signori Poveri e nei Signori Malati di cui la Famiglia Giovannita si prende cura da circa un millennio.

### Fra' Matthew è tornato alla Casa del Padre

Fra' Matthew Festing, 79esimo Gran Maestro dell'Ordine, è stato sepolto a Malta. Aveva avuto un improvviso malore dopo la cerimonia per i voti solenni di Fra' Francis Vassallo. (a pag. 3)



L'identità stessa del nostro Sovrano Ordine nasce dal primo nucleo di religiosi che si strinsero attorno al Beato Fra' Gerardo Sasso - che

### Ambrogino d'oro alla Delegazione di Lombardia

L'importante attestato di Benemerita Civica, il cosiddetto "Ambrogino d'oro", è stato assegnato dal Comune di Milano alla Delegazione di Lombardia dell'Ordine di Malta. (a pag. 3)



speriamo presto poter chiamare "San Gerardo" - e con loro ha dato vita all'Ordine come lo conosciamo oggi, espanso e diffuso in tutto il mondo. Siamo cresciuti nella diversità dei carismi e delle vocazioni di ognuno di noi, membri dei tre ceti e volontari, che formiamo la grande famiglia che si riconosce nella Croce Ottagona. Accanto al principale gruppo dei Professi, abbiamo il dono degli altri due ceti: le Obbedienze, chiamate in maniera peculiare ad assistere e sostenere i nostri Cavalieri di Giustizia, associandosi a loro anche nel governo dell'Ordine, e il terzo ceto, che compone il grosso delle "braccia operative" dell'Ordine, assieme ai Volontari, risorsa fonda-

Assieme a Fra' Marco Luzzago, Luogotenente di Gran Maestro, il Cardinale Silvano M. Tomasi presiede una recente riunione di lavoro dei Cavalieri del Primo Ceto, detti anche Cavalieri professi o di Giustizia.

Segue a pag. 2

PAGINA 4

Vergine del Fileremo: l'icona nei Giardini Vaticani

PAGINA 6

Sardegna: la pet therapy per rieducare i giovani

PAGINE 8 e 9

L'Arcivescovo di Milano: «Coinvolgetemi ancora di più»

PAGINA 10

Salone dell'emergenza: insieme il CISOM e il Corpo Militare

PAGINA 12

Siamo finalmente ritornati a Lourdes!

La ripresa delle Professioni Solenni apre un nuovo e incoraggiante capitolo della nostra vita religiosa e spirituale

## «Sta nascendo una nuova stagione per l'Ordine: tutte le sue anime saranno coinvolte dalla riforma»

L'avvio di una Casa di Noviziato a Roma sarà un altro importante passo in avanti verso la salvaguardia delle vocazioni al Primo Ceto, quello dei Cavalieri di Giustizia

Segue da pag. 1

mentale dalla quale proverranno i nuovi membri dell'Ordine.

Con la ripresa delle Professioni Solenni si apre un nuovo capitolo della vita religiosa e spirituale che impegnerà tutto l'Ordine. Dopo Fra' Francis Vassallo, c'è stata la Professione Solenne di Fra' Richard Berkeley-Matthews, venerdì 19 novembre in Inghilterra, a cui segue quella di Fra' Matthew Dupont in Canada il 19 dicembre, e poi altre nella prossima primavera. Questa iniezione di nuova linfa tra i Cavalieri di Giustizia ci serve di rinvigorismento per l'impegno vocazionale in cui spero sia coinvolto tutto l'Ordine. Dobbiamo pregare incessantemente per le vocazioni al Primo Ceto. È un obbligo e un dovere, morale e istituzionale. Solo così l'Ordine riprenderà con maggiore slancio la sua missione, la missione per la quale è stato fondato: la *Tuitio fidei* e l'*Obsequium pauperum*. Il nostro motto, le due assi che formano la nostra croce, come amava ripeterci

l'ultimo Principe e Gran Maestro, il compianto Fra' Giacomo Dalla Torre del Tempio di Sanguinetto, non devono mai essere offuscate da altro. Il nostro impegno come Cavalieri e Dame dell'Ordine di San Giovanni Battista è di testimoniare e difendere la Fede, e di servire Cristo nella devozione ai poveri e ai signori malati. Queste sono le due linee rette sulle quali scorre la nostra attività, che nei tanti paesi in cui operiamo si declina in maniera diversa, ma senza mai perdere di vista la nostra identità e la missione che ci è stata affidata da Fra' Gerardo Sasso e da Pasquale II, riconoscendoci ufficialmente con la sua Bolla *Pie Postulatio Voluntatis* del 15 febbraio 1113. Una nuova stagione sta nascendo per il nostro amato Ordine, e la riforma tanto attesa coinvolgerà tutte le anime dell'Ordine, i tre ceti e i volontari. È una riforma che comprende tutta la vita della famiglia giovannita, e non solo alcuni figli. Un importante passo in avanti

verso la salvaguardia delle vocazioni alla Giustizia sarà senz'altro l'apertura di una Casa di Noviziato a Roma, centro della Cristianità e sede del Governo dell'Ordine. Ma l'impegno per le vocazioni coinvolge tutto l'Ordine: **invito e sollecito tutti i Cappellani a pregare incessantemente per le vocazioni e ad individuare in ogni Delegazione un responsabile per la pastorale vocazionale.** Non possiamo e non dobbiamo più dimenticare di impegnarci per le vocazioni. È un impegno fondamentale che rientra nel "*tuitio fidei*", senza il quale non possiamo operare nell'*"obsequium pauperum"*.

Sono anche lieto che la celebrazione dello scorso 4 novembre a Malta ha visto la partecipazione corale di tanti membri dell'Ordine, tra cui il Venerando Bali Gran Priore Titolare Fra' Matthew Festing, nostro 79mo Gran Maestro, che in spirito di piena obbedienza e con profonda umiltà ha rinunciato il 28 gennaio 2017 all'ufficio di Gran Maestro a cui era stato eletto a vita l'11 marzo 2008. Purtroppo le sue malmesse condizioni di salute hanno avuto la meglio. Dopo aver partecipato alla celebrazione della Professione Solenne di Fra' Francis Vassallo, nel corso del

ricevimento si è sentito male, e trasportato in ospedale è stato indotto in coma farmacologico, da cui non si è più ripreso, rendendo l'anima a Dio lo scorso 12 novembre, munito dei sacramenti. Venerdì 3 dicembre sono stato a Malta per presiedere alle sue esequie a nome del Santo Padre, che ha voluto seguire personalmente mio tramite, l'iter del decorso ospedaliero e mi ha chiesto di celebrare a Suo nome le esequie, che hanno avuto luogo proprio nella Concattedrale di San Giovanni Battista, dove Fra' Matthew ha ricevuto anche la sepoltura, nella Cripta dei Gran Maestri dell'Ordine. Tutto questo mi fa pensare che davvero stiamo vivendo un importante momento di passaggio nella vita dell'Ordine e che il buon Dio ci stia parlando attraverso questi "segnali". Spero che tutti ne facciano tesoro nel proprio cuore.

Andiamo avanti con la massima fiducia in Dio, sorretti dalla materna protezione della Beata Vergine di Fileremo, di San Giovanni Battista, del Beato Gerardo e di tutti i Santi e Beati dell'Ordine Gerosolomitano. 🙏

*\* Bali Gran Croce di Onore e Devozione  
Delegato Speciale del Santo Padre  
presso il Sovrano Militare Ordine di Malta*



Il Cardinale Silvano M. Tomasi con il Santo Padre il giorno della sua elevazione alla porpora cardinalizia; Fra' Marco Luzzago, Luogotenente di Gran Maestro; due momenti della professione solenne che Fra' Francis Vassallo ha pronunciato nelle mani di Fra' John Critien.

L'improvviso ritorno alla Casa del Padre del 79esimo Gran Maestro, sepolto nella Concattedrale di S. Giovanni

## Fra' Matthew: in viaggio nei cinque continenti per rafforzare il ruolo e le opere dell'Ordine di Malta

Con profonda tristezza il Gran Magistero ha annunciato la morte di Fra' Matthew Festing, 79esimo Gran Maestro del Sovrano Ordine di Malta, deceduto il 12 novembre a Malta all'età di 71 anni. Eletto nel marzo 2008, aveva servito quale Gran Maestro fino al gennaio 2017. Alla Messa funebre, officiata il 3 dicembre nella Concattedrale di San Giovanni a La Valletta dal Cardinale Silvano Tomasi, Delegato speciale del Papa presso il nostro Ordine e concelebrata dall'Arcivescovo di Malta Charles Jude Scicluna, ha partecipato il Luogotenente di Gran Maestro, Fra' Marco Luzzago. Fra' Matthew, che è stato sepolto nella Concattedrale di S. Giovanni, si trovava a Malta, dove il 4 novembre aveva assistito nella Concattedrale alla solenne professione dei voti religiosi di Fra' Francis Vassallo, già Governatore della Banca Centrale dell'isola. Sentitosi male poche ore dopo, era stato portato in ospedale dove le sue condizioni sono apparse subito gravi.

Il Luogotenente di Gran Maestro, Fra' Marco Luzzago nell'offrire le sue preghiere per Fra' Matthew, ha invitato tutti i membri e i volontari dell'Ordine di Malta a pregare per la sua anima. Robert Matthew Festing era nato nel Northumberland, in Inghilterra, nel 1949. Aveva studiato ad Ampleforth e al St. John's College di Cambridge, dove si era laureato in storia. Aveva servito nella Grenadier Guards ricoprendo il grado di colonnello nel Territorial Army. Esperto d'arte, per la maggior parte della sua vita professionale aveva lavorato in una casa d'aste internazionale.

Era stato nominato OBE (Officer of the Order of British Empire) dalla regina Elisabetta II servendo come uno dei suoi rappresentanti nella contea del Northumberland. Ammesso nel Sovrano Ordine di Malta nel 1977, aveva emesso

i voti religiosi solenni nel 1991. Tra il 1993 e il 2008 era stato Gran Priore d'Inghilterra, il primo in questa carica da 450 anni. In questa veste aveva guidato missioni di aiuto umanitario in Kosovo, Serbia e Croazia. Discendeva da Sir Adrian Fortescue, cavaliere di Malta, martirizzato nel 1539. Eletto Principe e 79° Gran Maestro l'11 marzo 2008, si era dimesso dalla carica il 28 gennaio 2017. Durante i suoi dieci anni alla guida dell'Ordine, aveva viaggiato nei cinque continenti per rafforzare le relazioni diplomatiche con gli Stati e per visitare di persona le opere dell'Ordine nel mondo. L'ultimo Gran Maestro morto a Malta era stato Emmanuel de Rohan, il cui ritorno alla Casa del Padre avvenne nel 1797. 🇻🇪



Fra' Matthew Festing con l'Arcivescovo di Malta Charles Jude Scicluna durante la Santa Messa per i voti solenni di Fra' Francis Vassallo. Poche ore dopo si sarebbe sentito male. Sul pennone della Associazione dell'Ordine a Malta la bandiera è a mezz'asta.

Il prestigioso attestato di benemerenzza che dal 1953 premia l'operosità e generosità milanese e lombarda

## L'Ambrogino d'Oro alla Delegazione di Lombardia: riconoscimento al lavoro che facciamo tutti insieme

di Niccolò d'Aquino di Caramanico\*

Non si fa! Il Direttore di un giornale non dovrebbe MAI pubblicare la propria foto sulla testata che dirige! E men che meno metterla in prima pagina. La fotografia in copertina e quella qui accanto contravvengono a questa regola non scritta ma fondamentale della deontologia professionale giornalistica (nonché del buon gusto).

Ma c'è un motivo.

È vero: la persona che, indossando la necessaria mascherina, ha appena ritirato dalle mani del Sindaco di Milano, Giuseppe Sala, l'attestato di Benemerenzza Civica 2021 è lo scrivente. Che, in effetti, è anche il Direttore della rivista che state leggendo. Ma l'Ambrogino d'Oro, come è da sempre chiamato affettuosamente il principale riconoscimento alla operosità e generosità milanese e lombarda rilasciato dal 1953, non è stato dato a L'orma. Il prestigioso premio è stato conferito alla Delegazione di Lombardia dell'Ordine di Malta. La quale, sì, in questa parti-



Il Delegato con il Sindaco di Milano, Giuseppe Sala, dopo la consegna dell'Attestato con da sinistra: Federico Sagramoso (Gruppo Giovani), il col. Renato Mazzon (Corpo Militare), Massimiliano Prati (Gruppo Adulti), Maria Giulia Medolago Albani (Consiglio Delegatizio), Carlo Settembrini Sparavieri (CISOM).

colare congiuntura temporale è pure guidata dallo scrivente: cose che capitano. Quello che conta, però, è l'importanza di questo attestato. Per ottenerlo, emergendo tra oltre un centinaio di istituzioni, associazioni e sigle concorrenti, abbiamo lavorato tutti insieme: i Cavalieri, le Dame e i volontari della Delegazione, giovani e

adulti, certo. Ma anche i bravissimi soccorritori del CISOM, il Corpo italiano di soccorso dell'Ordine di Malta. E gli ufficiali e i militi volontari dell'Unità Territoriale "Primo" del nostro Corpo militare. È per questo che alla cerimonia di consegna, il 7 dicembre festa di Sant'Ambrogio, ho voluto accanto a me nel successivo breve

incontro con il Sindaco Sala, un rappresentante di ognuna delle nostre "anime" che agiscono a Milano e in Lombardia. Tutti insieme, ognuno nel proprio ambito ma in stretto contatto gli uni con gli altri, abbiamo dato vita a iniziative umanitarie grazie a quella unità di spirito e di intenti a cui ci esortava sempre il compianto Gran Maestro Fra' Giacomo Dalla Torre del Tempio di Sanguinetto. Sono intimamente convinto che le buone iniziative che l'emergenza ci ha spinto a mettere in campo e che stiamo portando avanti contemporaneamente a quelle più tradizionalmente nostre, stiano riscontrando il successo proprio per lo spirito che ci accomuna, che ci fa sentire tutti parte della grande famiglia del nostro Ordine. Di sicuro è con questo sentimento ben radicato nel cuore e nella mente che ho ritirato l'attestato di Civica Benemerenzza. A nome di tutti noi e grazie a tutti noi! 🇻🇪

\* Delegato SMOM di Lombardia  
Gran Croce di On. e Dev. in Obb.

Il posizionamento della riproduzione della icona è una felice iniziativa voluta dall'ambasciata dell'Ordine nelle Filippine

## La Vergine del Fileremo nei Giardini Vaticani: simbolo della nostra antichissima e ininterrotta Fede

di Antonio Zanardi Landi di Veano \*

**È** vero! «Tutti noi sentiamo la necessità di simboli forti che rappresentino la nostra Fede, la nostra unità, la nostra determinazione di servire la Chiesa, i Malati e, oggi in particolare, chi fugge guerre e persecuzioni. La Santa Vergine del Fileremo è il nostro simbolo veneratissimo e la nostra bandiera... Grazie, a nome dell'Ordine di Malta tutto, per averci consentito di portare la nostra immagine più cara della Santa Vergine, la nostra venerata bandiera, simbolo antichissimo di ininterrotta Fede, di pace e di fratellanza, in un luogo così vicino alla Sede di Pietro e al centro della Chiesa Universale».

Queste le parole pronunciate dal Luogotenente di Gran Maestro, Fra' Marco Luzzago, in occasione dello svelamento del mosaico rappresentante la Beata Vergine del Fileremo nei Giardini Vaticani venerdì 22 ottobre. Ideatrice e sostenitrice di un'iniziativa importante e carica di significato è stata Odelia Gregorio Arroyo, Ambasciatore del nostro Ordine nelle Filippine. Deceduta, purtroppo, nel frattempo: alla cerimonia era così presente la figlia Maria Antonia Odelia Gregorio Arroyo, che ha materialmente svelato l'immagine, opera del noto mosaicista Roberto Cassio. Alla cerimonia, organizzata dal Gran Magistero e dall'Ambasciata dell'Ordine presso la Santa Sede, erano presenti, oltre al Luogotenente di Gran Maestro, al Gran Commendatore, al Gran Cancelliere, a Fra' Roberto Viazzo e all'Ambasciatore Mauro Bertero, anche il Cardinale Silvano Tomasi, Delegato del Santo Padre per l'Ordine di Malta, assieme a Monsignor Fernando Vérguez Alzaga L.C., Presidente del Governatorato dello Stato Città del Vati-



L'autore dell'articolo, ambasciatore dell'Ordine di Malta presso la Santa Sede, durante il suo intervento davanti alla riproduzione della icona della Vergine del Fileremo nei Giardini Vaticani.

cano e i rappresentanti di oltre trentacinque Ambasciate presso la Santa Sede. La breve, ma molto sentita, cerimonia religiosa è stata celebrata da Monsignor Jean Laffitte, Prelato dell'Ordine. Sia il Cardinal Tomasi sia Mons. Vérguez Alzaga hanno pronunciato interventi molto profondi e calorosi nei confronti dell'Ordine di Malta. Alla conclusione della cerimonia si è ricordato come l'icona della Beata Vergine del Fileremo sia collegata per antichità e canoni artistici all'immagine della Madre di Dio da tempi immemorabili chiamata "Salus Populi Romani" e venerata a Santa Maria Maggiore ed a quelle conservate al Pantheon e alla Basilica di Santa Maria in Ara Coeli. Si è infine sottolineato come la Venerata Icona,

frutto di un'antichissima tradizione pittorica mediterranea e bizantina, abbia seguito le vicende dell'Ordine e sia stata venerata a Rodi, a Malta, a Viterbo e a Roma e sia stata poi portata a Copenaghen, San Pietroburgo, Mosca, Belgrado e Cetinje, in Montenegro, dove è tutt'ora conservata. Essa ha con sé mille anni di storia, di cultura e di Fede europee.

La felice iniziativa di portare la Venerata Immagine ai Giardini Vaticani proviene dall'altra parte del mondo, dalle Filippine ed è un bel segno dell'internazionalizzazione dell'Ordine e della sua aspirazione a servire e la Chiesa Universale e i sofferenti e i bisognosi nei cinque continenti. ❖

*\* Bali Gran Croce di Onore e Devozione  
Ambasciatore dell'Ordine di Malta presso la Santa Sede*

Dopo la pausa di due anni provocata dalla pandemia si torna ad accogliere ufficialmente nuovi Cavalieri e Dame

## Riprendono in tutta Italia i riti delle Investiture

di Luciano Valentini di Laviano \*

**D**opo due anni di sospensione a causa della pandemia riprendono in tutta Italia, con i dovuti accorgimenti sanitari, le cerimonie di accoglienza nell'Ordine dei nuovi Cavalieri e Dame.

A Roma, per esempio, a ricevere a fine settembre gli investendi nella Basilica dei Santi Bonifacio e Alessio è stato il Luogotenente di Gran Maestro, Fra' Marco Luzzago, affiancato dal Procuratore del Gran Priorato di Roma, Amedeo de Franchis, e alla presenza del Gran Commendatore, del Grande Ospedaliere, del Prelato dell'Ordine, del Prelato Emerito e di alcuni membri del Sovrano Consiglio. Questa prima cerimonia, che segna un auspicabile ritorno alla normalità, ha coinvolto varie Delegazioni: Marche Nord, Marche Sud, Perugia-Terni, Roma, e Viterbo-Rieti. In totale sono stati ricevuti ventitré nuovi membri. Al termine del rito delle investiture il Cardinale Silvano Maria Tomasi, Delegato Speciale del Pontefice presso l'Ordine di Malta, ha presieduto la Santa Messa concelebrata dal Cappellano Capo del Gran Priorato, monsignor Guido Mazzotta, e da altri Cappellani. Subito pri-



Il Luogotenente di Gran Maestro, Fra' Marco Luzzago, durante la Santa Messa per le investiture a Roma con alcuni alti dignitari dell'Ordine; il rito della benedizione della Croce.

ma si era svolta la "Veglia d'Armi" per gli investendi: normalmente si teneva la sera precedente ma per motivi logistici è stata spostata alla mattina stessa. La Veglia è stata l'occasione per una riflessione del Cappellano Capo del Gran Priorato e un intervento del Procuratore de Franchis, vertenti sui Carismi dell'Ordine e i doveri dei suoi membri, la Spiritualità specifica del Sovrano Ordine e la sua storia e tradizione. In particolare il Procuratore ha posto l'accento sull'impegno dei membri dell'Ordine «oggi più che mai forte in termini sia di spiritualità sia di carità». Oggi, ha aggiunto, la nostra Fede e il duplice carisma dell'Ordine rappresentato dalla *Tuitio Fidei* e dall'*Obsequium Pauperum*, richiedono lo stesso coraggio dei tempi passati, quando presupponeva anche abilità nel maneggio delle armi, mentre ci è richiesto ancora coraggio: quello di esporci nel testimoniare inequivocabilmente la nostra Fede cattolica». ❖

*\* Gran Croce di Grazia e Devozione in Obb.  
Delegato Comunicazioni Gran Priorato di Roma*

Intervista a Emanuele Ranuzzi de Bianchi che guida la Delegazione di Bologna

## «Negli anni Ottanta eravamo un piccolo gruppo Oggi siamo cresciuti e ne sento la responsabilità»

di Nicola Scopelliti \*

Una vocazione di famiglia: giusto un secolo fa il bisnonno ricopriva lo stesso incarico. Ma lo sguardo è puntato in avanti, ai giovani: «Li vedo molto attivi, anche a livello culturale». Lo "stimolo" della pandemia ha portato a nuove iniziative di aiuto ai bisognosi, anche in collaborazione con la Caritas cittadina



Il Delegato Emanuele Ranuzzi de Bianchi in Abito di Chiesa e in borghese; l'incontro di una rappresentanza della Delegazione dell'Emilia Orientale e Romagna con il Cardinale Matteo Zuppi, Arcivescovo di Bologna; i partecipanti a una affollatissima cerimonia religiosa svoltasi prima della pandemia.

**E**ra il 1921, giusto un secolo fa, quando il bisnonno, il conte Pio Ranuzzi de Bianchi, ricopriva la carica di Delegato Granpriorale della Delegazione di Bologna. Il 9 marzo dello stesso anno, il fratello del conte, il cardinale Vittorio Amedeo Ranuzzi de Bianchi, fu promosso Balì Gran Croce di Onore e Devozione e Patrono del Sovrano Militare Ordine di Malta. Oggi a guidare i Cavalieri e le Dame della Delegazione di Bologna è il pronipote Emanuele Filippo Ranuzzi de Bianchi, notaio. È entrato a far parte della grande famiglia ospitaliera di san Giovanni di Gerusalemme di Rodi e di Malta, nel 1995, come Cavaliere di Onore e Devozione ed investito del ruolo di Cerimoniere della Delegazione di Bologna.

La frequentazione negli ambienti dell'Ordine risale comunque ad alcuni anni prima: il suo primo pellegrinaggio a Loreto fu nel lontano 1992. Da quella data non è più mancato al tradizionale appuntamento con la Madonna Nera. Consapevole che i giovani sono il futuro dell'Ordine, nel 1994 è stato co-fondatore e poi presidente del Gruppo Giovanile della Delegazione di Bologna.

**E partiamo proprio dai giovani: com'è la presenza giovanile oggi nella Delegazione di Bologna?**

«C'è un bel gruppo, una quindicina. Molto attivi anche a livello culturale».

**Con quali motivazioni un giovane entra nell'Ordine di Malta?**

«Credo che la "goccia che fa traboccare il vaso", in senso positivo, sia l'osservazione dei comportamenti degli amici e dei coetanei. E in questo contesto è molto importante la testimonianza. I nostri giovani lo fanno in modo spontaneo, sia nell'ambiente scolastico e universitario, sia nel luogo di lavoro».

**Naturalmente la formazione spirituale e l'impegno caritatevole sono alla base del Gruppo...**

«Assolutamente sì».

**Alcuni di questi entrano a far parte anche dell'Ordine?**

«Certamente. Dopo alcuni anni di volontariato alcuni chiedono di entrare per farne parte. È una conseguenza naturale per chi vive realmente lo spirito giovanita».

**E adesso veniamo a Lei: che cosa vuol dire essere Delegato di Bologna?**

«Lo confesso: è una grande

responsabilità. Negli anni Ottanta la nostra era una piccola Delegazione. Erano pochi sia i Cavalieri sia le Dame. Oggi le cose sono cambiate grazie alla collaborazione e all'impegno di tutti. Siamo veramente una grande famiglia».

**Che posto occupano i pellegrinaggi all'interno della sua Delegazione?**

«È un tema molto sentito. I pellegrinaggi vengono preparati nel corso di tutto l'anno. Abbiamo contatti con varie strutture dove i signori Ammalati vengono ospitati. Nel corso dell'anno sono previsti inoltre vari appuntamenti per tenere i contatti con gli ammalati e soprat-

tutto essere vicini a loro, per non farli sentire soli».

**Generalmente quante persone vengono coinvolte?**

«Circa cento. Fare un pellegrinaggio significa anche formare le persone, organizzando corsi di primo soccorso. E questo è fattibile grazie anche al CISOM, il Corpo italiano di soccorso dell'Ordine dei Malta che è parte integrante della nostra struttura».

**Quali sono gli impegni prioritari della Delegazione?**

«Oltre alla formazione per tutti i Cavalieri e le Dame siamo impegnati nell'aiutare le persone più bisognose...».

**La pandemia da Coronavirus vi ha coinvolti?**

«Moltissimo. Abbiamo organizzato un servizio a domicilio. Ci siamo resi disponibili a fare la spesa e poi recapitarla nella struttura che chiedeva la nostra collaborazione. Grazie ad un confratello abbiamo avviato anche un servizio per le persone indigenti offrendo loro pacchi dono di frutta e verdura. Ci siamo poi affiancati alla Caritas: ci segnala le famiglie che necessitano di questi aiuti».

### La Delegazione in pillole

**S**ono 107 i componenti della Delegazione Emilia Orientale-Romagna del Sovrano Militare Ordine di Malta. Tra questi 68 sono Cavalieri e Donati, mentre 30 sono le Dame e le Donate. I Cappellani sono nove. La Delegazione, guidata da Emanuele Filippo Ranuzzi de Bianchi, organizza annualmente un ritiro spirituale per i propri membri, guidato da uno dei Cappellani. Programma anche alcune "giornate con gli ammalati" in strutture messe a disposizione dai propri membri e che diventano l'occasione per un incontro di preghiera e di convivialità, un momento in cui è possibile instaurare un rapporto più radicato con i Signori Ammalati.

Esperimento riuscito della Delegazione di Sardegna in un carcere minorile a Quartucciu in provincia di Cagliari

## **Pet-therapy: quando gli amici a quattro zampe aiutano nella rieducazione dei giovani "difficili"**

di Francesca Porcheddu\*



Un saluto da cella a cella: giovani detenuti, sotto lo sguardo di un volontario-accompagnatore della Delegazione di Sardegna dell'Ordine di Malta in visita al convento delle Carmelitane di Nuoro durante una giornata di permesso. Momenti di pet-therapy, per riappropriarsi gradualmente della sfera affettiva.

**N**ell'ambito delle attività di volontariato che la Delegazione Sardegna svolge nelle carceri dell'isola, è stato recentemente attivato un progetto di *pet-therapy* nell'IPM, Istituto di Pena Minorile, di Quartucciu in provincia di Cagliari. L'Istituto accoglie circa una ventina di ragazzi, dalla minore età fino ai 25 anni, per i quali non sono consentite dal nostro ordinamento delle misure di pena alternative.

Il progetto nasce dall'iniziativa di alcuni volontari e membri della Delegazione che hanno voluto mettere

a disposizione dei giovani detenuti la loro esperienza. Dopo vari colloqui con il Direttore e gli Educatori, volti a valutare le varie forme di volontariato da offrire alla struttura e ai ragazzi che vi vengono ospitati, si è individuata la possibilità di svolgere un'attività educativa e/o formativa. Al fine di rendere più coinvolgente l'iniziativa si è optato per far scegliere agli stessi ospiti quale attività svolgere. Alla fine, tra le varie proposte, è emerso il desiderio di compiere un'attività con gli animali. I membri della De-

legazione hanno quindi iniziato una ricerca per individuare i professionisti del settore che, con il patrocinio del SMOM, potessero assumere l'impegnativo incarico. La scelta è ricaduta sulla Cooperativa Sociale Killia, di cui fanno parte veterinari, assistenti sociali e psicologi, specializzati nella *pet-therapy*. Volontari dell'Ordine e membri della Cooperativa, con il supporto degli Educatori, dopo un fattivo scambio di idee, hanno predisposto un progetto che è stato presentato all'Amministrazione Penitenziaria.

ARGO Amici a quattro zampe, questo il nome del progetto in corso di realizzazione, ha finalità di orientamento e sostegno al percorso rieducativo definito dallo staff dell'Istituto di Pena Minorile.

Il rapporto con un animale non solo può incidere positivamente sulla percezione del sé (autostima) e sugli aspetti relazionali, ma può essere valorizzato in situazioni dove sono presenti forme di aggressività e di autolesionismo. 🇵🇸

\* *Volontaria Delegazione Sardegna*

Villa Tacchi concessa al CISOM dal Comune e inaugurata alla presenza del ministro per la Disabilità Erika Stefani

## **Nuova centrale operativa dell'Ordine a Vicenza**

di Giovanna Caturano \*

**U**na bella struttura storica e allo stesso tempo funzionale ed efficiente. È Villa Tacchi, nuova sede del Gruppo di Vicenza del CISOM, il Corpo italiano di soccorso dell'Ordine di Malta. Il prestigioso edificio, concesso dal Comune, è stato inaugurato a metà ottobre nel corso di una cerimonia alla presenza dell'Assessore Regionale alla Sanità e al Sociale Manuela Lanzarin, del Sindaco di Vicenza e Presidente della Provincia Francesco Rucco, di Luca Rovati



Villa Tacchi; il nuovo Delegato, Saverio Adilardi.



Consigliere nazionale del CISOM in rappresentanza del Presidente Gerardo Solaro del Borgo, e di numerose altre Autorità civili e militari. Subito prima, il Ministro per le disabilità Erika Stefani aveva incontrato i volontari, complimentandosi per la loro concreta azione di solidarietà verso i più deboli. Luca Rovati ha ringraziato il Sindaco per la disponibilità dimostrata nel concedere la bellissima struttura, dotata anche di un vasto parco dove - quando le condizioni sanitarie lo permetteranno - sarà possibile organizzare eventi. In risposta il Sindaco cittadino Francesco Rucco si è detto felice di aver dato al CISOM la possibilità di disporre di una sede adeguata, considerata la preziosa attività svolta dai volontari dell'Ordine di Malta in favore della città e il grande supporto assistenziale da loro assicurato verso le persone in stato di bisogno. Il plauso e il ringraziamento della Regione Veneto e del Presidente Luca Zaia è venuto dall'Assessore regionale

alla Sanità Manuela Lanzarin. Il capo del gruppo locale del CISOM, Antonio Quaglia, dopo avere a sua volta ringraziato l'Amministrazione comunale per la concessione della nuova sede, ha illustrato alcuni dei progetti che verranno sviluppati in città e provincia. Tra questi l'imminente organizzazione di un punto di soccorso medico presso la Basilica di Monte Berico, il più importante Santuario mariano del nord est: qui saranno prestate le prime cure a chi dovesse averne biso-

gno durante le celebrazioni religiose. Gli ambienti della nuova sede sono stati quindi benedetti dall'assistente spirituale del Gruppo, mons. Valentino Cocco. Al successivo taglio del nastro, hanno anche presenziato il Delegato uscente di Verona, Pier Alessandro de Buzzaccarini, l'Ambasciatore Paolo Borin, il Capo Raggruppamento Veneto-Trentino del Cisom Attilio Dello Vicario, il Colonnello Matthew Gornak, Comandante della Guarnigione statunitense in Italia, i Presidenti delle associazioni Nuovo Ponte e Salute Solidale, i Generali D'Andria e Privitelli e molte altre Autorità. La Delegazione di Verona, Vicenza e Trento negli stessi giorni ha rinnovato i propri incarichi dirigenziali. È stato quindi eletto Delegato, all'unanimità dei votanti e per acclamazione, il nobile Saverio Adilardi, Cavaliere di Onore e Devozione in obbedienza, già Vice Delegato. 🇵🇸

\* *Dama di Grazia Magistrale*

Postulatore della causa per la sua canonizzazione è un nostro Confratello di Perugia, il professor Federico Marti

## Dal Centro per le giovani donne al periodico *Luce*: a Varese si ricordano le iniziative di Mons. Sonzini

di Guido Ferraro di Silvi e Castiglione \*

Ai primi di settembre è iniziato ufficialmente il nuovo "anno accademico" della Sezione di Varese dell'Ordine di Malta; anche se in realtà le attività (in particolare: la Santa Messa la prima Domenica del mese, l'assistenza alla mensa dei poveri, il servizio al Centro vaccinale e l'ambulatorio sociale) non si sono mai fermate. La ripresa è avvenuta con una grande festa per celebrare la lettura del Decreto di Venerabilità di Mons. Carlo Angelo Sonzini. Monsignor Sonzini, nato a Varese nel 1878 e qui morto nel 1957, è stato un sacerdote molto amato in città, ricordato anche per la sua attenzione circa la posizione della donna nella Chiesa e nella società (creò un centro di accoglienza e collocamento per le giovani a Varese), per la fondazione del primo periodico diocesano (il settimanale *Luce*) ma soprattutto per la creazione della Congregazione diocesana delle Ancelle di San Giuseppe. Fondò, inoltre, nel 1923 il Comitato Varesino per il Trasporto Ammalati a Lourdes. Le spoglie del Venerabile Sonzini sono conservate nella Basilica di San Vittore a Varese. Proprio in questa Basilica, l'Arcivescovo Mario Delpini ha celebrato la Santa Messa durante la quale è avvenuta la lettura del Decreto di Venerabilità. È la Congregazione per le Cause dei Santi a promulgare questo Decreto, in seguito al riconoscimento dell'eroicità delle virtù del candidato. A seguito di questo Decreto bisognerà attendere il riconoscimento ufficiale da parte del medesimo Dicastero di un miracolo avvenuto per intercessione del

Venerabile, affinché quest'ultimo possa essere iscritto nell'elenco dei Beati. Con il riconoscimento di un ulteriore miracolo dopo la beatificazione, si potrà giungere alla proclamazione a tutta la Chiesa universale della Santità dell'interessato. Il processo di canonizzazione coinvolge non solo i confratelli di Varese ma anche e soprattutto il Postulatore della Causa di canonizzazione, il Professor Federico Marti, confratello di Perugia. Nel frattempo il 25 settembre si è tenuto, per la quinta volta, il ritiro spirituale annuale della Delegazione di Lombardia al Sacro Monte di Varese. Il programma è iniziato con la salita a piedi al Sacro Monte e la recita del Rosario. Il Sacro Monte ricorda infatti in quattordici diverse cappelle i misteri gaudiosi, dolorosi e gloriosi mentre la quindicesima cappella, l'incoronazione di Maria, è il Santuario stesso. Le meditazioni la mattina e il pomeriggio sono state tenute da Mons. Marco Navoni, Cappellano Conventuale Gran Croce ad honorem del Gran Priorato di Lombardia e Venezia dell'Ordine di Malta nonché della Delegazione di Lombardia. La giornata si è conclusa con la S. Messa vespertina, al termine della quale l'Arciprete della Basilica, don Sergio Ghisoni e don Agostino Ferrario sono stati insigniti della onorificenza melitense *Pro Piis Meritis*. Si ricorda che tutte le prime domeniche del mese, alla S. Messa delle 11, i Cavalieri dell'Ordine prestano servizio all'altare in abito da chiesa. ☩

\* Cav. di On. e Dev. in Obb. Tesoriere della Delegazione di Lombardia



Il Postulatore della Causa, Federico Marti, consegna a Mons. Mario Delpini il Decreto di Venerabilità di Carlo Angelo Sonzini; alla fine del ritiro spirituale al Sacro Monte, don Sergio Ghisoni, Arciprete della Basilica (nella foto) e don Agostino Ferrario sacerdoti del Santuario sono stati insigniti della onorificenza Pro Piis Meritis.



## Strumenti sanitari in Macedonia

Un macchinario specialistico per la purificazione e sanificazione dell'aria è stato donato dall'ambasciata dell'Ordine di Malta nella Repubblica di Macedonia alla Clinica pediatrica e di prevenzione dentale St.Panteleimon di Skopje. A ricevere lo strumento, consegnato dall'ambasciatore Francesco Saverio Giusti, è stato il Direttore della struttura, il dottor Arian Daci. Alla semplice cerimonia, svoltasi nei locali del Centro Clinico Dentistico della locale Università, ha partecipato Elizabeta Gjorgievska, consorte del Presidente della Repubblica (nella foto con l'ambasciatore).

Non è stata l'unica donazione fatta recentemente dalla nostra ambasciata. Un compressore per la disinfezione e tre sedie a rotelle sono state consegnate da Giusti al Centro per le paralisi cerebrali Kapishtec. A ricevere la donazione è stata la direttrice del Centro, Tanja Mishovska. Nel corso di un colloquio con il ministro degli Affari esteri, Bujar Osmani, l'ambasciatore Giusti ha anticipato che ci saranno altre iniziative similari. ☩



## Un ospedale flessibile? Si può

La pandemia che ha travolto improvvisamente l'intero pianeta e che nessuno, apparentemente, aveva previsto, ha messo in luce la fragilità dei sistemi sanitari nazionali, compreso quello italiano. Come reagire? Per esempio con il metodo SISmax, uno strumento di pianificazione applicabile a molteplici contesti e fondato sulla mitigazione del rischio in ambito clinico. In un manuale apposito, un intero capitolo è scritto da professionisti dell'Ordine di Malta: Anna Paola Santaroni, direttore generale dell'ospedale San Giovanni Battista di Roma; Giovanni Strazzullo, direttore nazionale del CISOM, il Corpo italiano di soccorso dell'Ordine; e Carlo Settembrini Sparavieri, capo raggruppamento della Lombardia. Nel loro testo partono da quanto effettuato nelle Marche per spiegare come si possa realizzare la flessibilità in ospedale, con posti letto di terapia intensiva che però - passata l'emergenza - siano utilizzabili per terapie inferiori. In questo modo un ospedale potrà essere sempre in funzione. ☩



Monsignor Mario Delpini racconta a un nostro volontario come si gestisce la Diocesi più grande d'Europa

## L'Arcivescovo di Milano invita i giovani dell'Ordine: «Fate ottime cose e allora coinvolgetemi ancora di più»

di Andrea Zuanetti \*

«Con voi e con tutti i vostri coetanei vorremmo applicare il metodo della *Christus vivit*, l'esortazione apostolica di Papa Francesco, basata sul principio secondo cui i responsabili della missione tra i giovani sono proprio i giovani stessi». Le persone ferite nello spirito sono le più difficili da raggiungere. «Per loro la Chiesa ha un unico strumento: il Vangelo»



**P**er la serie di interviste ai titolari delle Diocesi italiane dove è presente e opera una Delegazione dell'Ordine di Malta, proponiamo in questo numero della nostra rivista l'incontro con mons. Mario Delpini, Arcivescovo di Milano. Il suo territorio di competenza comprende quasi tutta la città metropolitana di Milano, la provincia di Monza e della Brianza, la maggior parte delle province di Varese e Lecco, nonché alcuni comuni delle province di Como e Pavia e il decanato di Treviglio in provincia di Bergamo. L'Arcidiocesi è chiamata anche "ambrosiana" perché segnata profondamente dall'attività pastorale del suo principale patrono, Sant'Ambrogio, vescovo dal 374 al 397.

Abbiamo voluto che fosse un ragazzo del Gruppo Giovani della Delegazione di Lombardia ad andare a colloquio con l'Arcivescovo che guida la più numerosa Diocesi in Europa e una delle prime quattro al mondo per numero di fedeli (più di cinque milioni di battezzati su una popolazione totale di 5,5 milioni di abitanti, dati 2019). Ci è sembrato che dal confronto tra un giovane - peraltro esperto volontario - e un saggio Pastore della Chiesa potessero uscire dei buoni spunti. E da quanto si può leggere nel testo che segue pensiamo di avere fatto la cosa giusta. Buona lettura!

**Iniziamo con una domanda forse un po' ingenua ma aperta: chi è Mario Delpini?**

«Un pellegrino che cammina verso una meta desiderabile, una speranza. Un mendicante che ha bisogno di tutti, un servo della Chiesa e della sua missione. Forse è interessante anche sapere che sono del 1951 e dunque quest'anno compio ben 70 anni! Siccome però l'Arcivescovo ha il potere di spostare la data del suo compleanno (*ride*) quest'anno non li compio, come ogni anno, il 29 luglio, ma il 28 novembre, quando abbiamo tenuto una messa nel Duomo di Milano, a cui ho avuto il piacere di invitare tutti i miei coscritti, volontari e membri dell'Ordine di Malta».

**Milano è una diocesi vasta e complessa: come si riesce a gestirla in un momento complesso come quello attuale?**

«Un aspetto fondamentale è la qualità, dedizione e competenza dei collaboratori a cui è possibile delegare, assegnando i compiti e incontrandosi poi con una certa frequenza per supervisionarne il lavoro. La tradizionale efficienza organizzativa della Diocesi è un altro fattore di grande aiuto: la rete di rapporti, organizzazioni e uffici centrali collegati e la capillarità delle strutture sul territorio favorisce la gestione e l'organizzazione, rendendo facile il lavoro del

Vescovo».

**E che cosa lo rende difficile?**

«Al momento nulla. Quello che è difficile è capire se il mio lavoro serva davvero: il Vescovo di Milano, con tutta l'aura che lo circonda, è davvero indispensabile? Se se ne va via il Vescovo, se ne accorge qualcuno?»

**Beh, nel mondo manageriale si dice che se un capo è sostituibile, vuol dire che è un buon capo che ha costruito una struttura efficiente!**

«Ma io non ho costruito nulla!»

**Mi permetta di non essere d'accordo: la Sua è una vita al servizio della Chiesa ambrosiana. Ma ho un'altra domanda. Nell'Arcidiocesi affidata alle Sue cure vi sono molte comunità di fedeli di nazionalità straniera. La Chiesa Ambrosiana come provvede a loro?**

«L'atteggiamento della Diocesi si è precisato nello slogan "Non PER loro, ma CON loro", considerando quindi le comunità di altri Paesi non più come un qualcosa a cui badare. Non c'è più la Chiesa di Milano che si occupa degli stranieri che afferiscono alla propria Chiesa, ma al contrario c'è una Chiesa sola, una "Chiesa dalle genti". È il titolo che è stato dato anche a un recente Sinodo, dove abbiamo chiarito che il rapporto con i fedeli di altre nazionalità ed etnie non deve essere asimme-

trico e assistenzialista ma anzi deve essere una condivisione del cammino ecclesiale e una valorizzazione della persona, che può passare anche da una componente di aiuto. E in questo percorso di condivisione ci sono alcuni passaggi che possono facilitare il coinvolgimento. Per esempio, per i giovani è più semplice coinvolgerli in prima istanza con l'oratorio o con il coro, rispetto alla catechesi. Non scordiamo però che si tratta di un cammino lungo e complesso, anche per una comprensibile diffidenza iniziale delle comunità da includere e coinvolgere».

**Lei ricorda, quindi, che non bisogna fermarsi all'assistenza materiale. In tal senso notiamo che in questo periodo storico cresce il numero di quanti, pur non avendo bisogni materiali, hanno invece grandi bisogni insoddisfatti dal punto di vista spirituale. Come possiamo intervenire su queste persone?**

«Ecco, questo è molto più complesso: ci sono tante forme, anche se noi come cristiani non abbiamo altro che il Vangelo da annunciare. Però bisogna che questo Vangelo arrivi a destinazione. Queste persone, che sono ferite nello spirito, sono difficili da raggiungere: ci sono i preti nei confessionali, i centri di ascolto, che non servono solo per assistenza ma-

teriale ma anche per dare, appunto, una parola di conforto. La Chiesa esiste proprio per dare il lieto annuncio, per consolare gli afflitti, però lo fa con mezzi poveri: invitando a incontrare il Signore, che è l'unica risposta possibile. Manca forse un programma per andare incontro alle genti, ma se uno cerca ascolto certamente lo trova. Con il Covid abbiamo anche attivato un servizio di ascolto dal nome "Pronto? C'è un angelo?" dove alcuni monaci e frati hanno messo a disposizione il proprio cellulare per rendersi disponibili all'ascolto in un momento in cui anche solo raggiungere qualcuno con cui scambiare due parole era particolarmente complesso».

**Abbiamo parlato di giovani, che so essere un tema a Lei caro. Quale messaggio vorrebbe lanciare loro?**

«Sicuramente vorrei intanto ricordare che la storia di Milano è una storia di grande attenzione ai giovani e vorrei innanzitutto rassicurarli di questo: la Diocesi vi ha a cuore. Le attività che li vedono coinvolti sono molte: dagli oratori, agli scout, ai chirichetti, alla pastorale giovanile. Anche qui: se uno vuole, trova. Allo stesso tempo però si è creata una distanza abbastanza preoccupante tra i giovani e la Chiesa: le persone sono in gran parte ritornate in chiesa, ma mancano i giovani e di conseguenza le nostre assemblee sono sempre più anziane, più adulte. Per capire come contrastare questa distanza che si è creata, il 6 novembre abbiamo organizzato un evento regionale incentrato sul coinvolgimento e ascolto dei giovani, per capire i loro bisogni e il loro

punto di vista. E in quell'occasione ho ricordato tre parole. La prima è una parola greca ed è *Kaire*, che è un'annunciazione, il saluto dell'angelo a Maria, è un'annunciazione che però non è un reclutamento, ma un invito a rallegrarsi, perché ognuno di noi ha una vocazione. La seconda, anche questa in greco, è *Kyrie Eleison*, ovvero "Signore abbi cura di me", e rappresenta da un lato l'umiltà e la presa di coscienza che devo essere amato, mentre dall'altro lato indica la stima di sé, perché se il Signore del cielo e della terra si interessa a me, allora anche io sono legittimato ad avere stima di me. La terza invece è in ebraico ed è *Amen*, che è ebraico e vuol dire "sì, è vero!" E significa che non bisogna solo sapere che la vita è bella, è importante anche sapere che "sì, io ci sono!"».

**Come Lei ha evidenziato ad oggi la posizione della Diocesi è di grande apertura, proposta ed ascolto, ma in tutte le attività citate è richiesto che sia la controparte ad attivarsi in prima persona. In futuro c'è la volontà di fare anche il primo passo per attrarre a sé?**

«È proprio il senso dell'incontro con i giovani del 6 novembre, dove abbiamo chiesto loro come si fa ad essere proattivi. Non più solo offrire spazi e tempi ma proprio a chiamarli per nome, come gli angeli di Dio che attraverso il *Kaire* salutano ognuno e gli ricordano la propria vocazione. Questo è un tema davvero importante e proprio con i giovani vorremmo applicare il metodo della *Christus vivit*, l'esortazione apostolica di Papa

Francesco, esito del Sinodo dei vescovi sui giovani. Ruota attorno al principio che indica che i responsabili della missione tra i giovani sono proprio i giovani stessi: chi partecipa alla vita della Chiesa non deve farlo per stare dentro al recinto della parrocchia, ma per andare tra le genti ad annunciare la parola di Cristo: solo i giovani infatti possono essere testimoni per i giovani».

**E allora, monsignor Delpini, noi dell'Ordine di Malta che cosa possiamo fare per collaborare alla Sua missione pastorale?**

«Innanzitutto, mi sembra doveroso ricordare ancora una volta che quello che fate, dai servizi con i disabili, è decisamente lodevole e apprezzato da tutta la Diocesi. E trovo particolarmente apprezzabile il forte coinvolgimento dei giovani. Proprio pochi giorni fa sono venuto a benedire il gazebo dove offrite un primo ascolto medico ai migranti e dove ho anche visto l'Ambulatorio Medico Mobile del CISOM: così ho scoperto un nuovo servizio che fate a favore dei bisognosi. Se devo pensare a un ulteriore passo che l'Ordine e i suoi membri potrebbero fare, grazie anche alle proprie attività lavorative, penso alla possibilità di coinvolgere l'Arcivescovo in altri ambienti dove non è mai stato, per dire una parola o anche solo per ascoltare: non è che l'Arcivescovo debba sempre parlare (*ride*)! Recentemente ho avuto qualche occasione di questo tipo anche in altri ambienti: ad esempio sono stato in Federlegno, o all'associazione dei consulenti del lavoro, e ritengo siano

stati degli incontri utili a sviluppare una sensibilità professionale in queste categorie».

**Il motto che sintetizza il duplice carisma dell'Ordine di Malta è *Tuitio Fidei et Obsequium Pauperum*, che per noi vuole dire: cercare di tendere alla santità testimoniando la nostra Fede attraverso l'aiuto a chi ha bisogno. In quanto abbiamo discusso finora mi è sembrato che sia emerso spesso l'*Obsequium Pauperum*. Lei ritiene ancora attuale anche la *Tuitio Fidei*? E se sì, da cosa va difesa la Fede?».**

«Assolutamente, credo sia un tema attualissimo. La *Tuitio Fidei*, che intuisco nascere come esortazione alla difesa dall'ortodossia in un momento di forte scontro in Medio Oriente, andrebbe reinterpretata oggi come un invito a diventare custodi della speranza e ad amare la vita. In un periodo in cui si esita alla maternità e alla paternità, perché manca proprio la speranza di poter donare una vita felice ai nascituri, questo è un ruolo complicato e necessario.

In questo contesto, infatti, la *Tuitio Fidei* è la difesa dell'umanesimo cristiano».

\* *Volontario dell'Ordine di Malta*

In queste pagine, mons Mario Delpini, il suo stemma con il motto *Plena est Terra gloria Eius*; alcuni momenti della visita dell'Arcivescovo al gazebo della Delegazione di Lombardia dove, sotto il controllo del Colonnello Medico Gianmaria Calati, responsabile sanitario della Delegazione, viene allestito il punto di primo ascolto medico per i migranti; la preghiera e la benedizione all'interno dell'Unità mobile del CISOM; l'autore dell'intervista con l'Arcivescovo al termine dell'incontro.

## Assistenza medica agli stranieri: benedetto il punto di primo ascolto

L'Arcivescovo Mario Delpini il 17 Ottobre, nella Solennità della Dedicazione del Duomo, Chiesa Cattedrale di Milano e di tutti i fedeli di rito ambrosiano, ha visitato il presidio medico che la Delegazione di Lombardia dell'Ordine di Malta allestisce la terza Domenica del mese sul sagrato della Basilica

di Santo Stefano Maggiore, dove vengono celebrate le Sante Messe nelle diverse lingue dei fedeli stranieri. Questo tipo di assistenza sanitaria di base, avviato all'esplosione della pandemia da Coronavirus e realizzato d'intesa con la Pastorale dei migranti della Diocesi milanese guidata dal parroco don Alberto Vi-

tali, è stato denominato "Maria aiuto dei migranti". Il grande successo riscontrato sta spingendo alla decisione di raddoppiare l'impegno a due Domeniche al mese. Nel corso della sua visita Mons. Delpini ha rivolto ai membri della Delegazione e ai volontari del CISOM, il Corpo di soccorso dell'Ordine di Malta, paro-

le di apprezzamento impartendo la benedizione solenne ai convenuti. La responsabile CISOM del Gruppo di Milano, Sara Prometti, ha inoltre illustrato a mons. Delpini l'operatività dell'Unità Mobile presente in piazza che l'Arcivescovo ha benedetto, dopo una preghiera in comune con gli operatori presenti.



L'ACISMOM per la prima volta al REAS di Montichiari che ha riaperto i battenti dopo la pausa forzata dalla pandemia

## I nostri militari presenti al Salone dell'Emergenza: Posto Medico Avanzato con il CISOM di Brescia

di Vittorio Sanese \*

Schierati alcuni veicoli sanitari tattici. L'importanza del "lavorare uniti". Le congratulazioni del Capo della Protezione Civile

Per la prima volta l'Unità Territoriale "Primo" del Corpo Militare ACISMOM, l'Associazione dei Cavalieri italiani dell'Ordine di Malta, ha partecipato al Salone dell'Emergenza di Montichiari (BS), che a inizi ottobre ha ripreso dopo la pausa forzata causata dalla pandemia. La partecipazione a questo importante appuntamento annuale, fiera/vetrina delle principali novità nel settore della Protezione Civile, è avvenuta in sinergia con il Gruppo di Brescia del CISOM, capofila dell'evento da oltre 10 anni e guidato dal confratello Leonardo Spataro, Cavaliere di Grazia Magistrale.

Per far conoscere le attività del Corpo al pubblico - prevalentemente addetti al soccorso sanitario e alla



Protezione Civile - il personale dell'Unità ha schierato la cosiddetta "area rossa" del Posto Medico Avanzato e due veicoli tattici di Forza Armata, tra i quali un VTLM "Lince" in versione portaferiti. Il Cap. Matteo Guidotti referente della sezione CBRN, ha tenuto alcune brevi lezioni sui soccorsi in scenari a rischio chimico, batteriologico, radiologico e nucleare che hanno attratto un buon numero di visitatori nello stand. Il personale del Corpo Militare, oltre ad accogliere



Alcuni momenti della manifestazione.



i visitatori e fornire informazioni sulle attività del Corpo e dell'Ordine più in generale, ha potuto anche partecipare ad attività formative, teoriche e pratiche, presso le altre organizzazioni presenti alla manifestazione. Nella giornata di sabato il Capo Dipartimento della Protezione Civile, Ing. Fabrizio Curci, accolto nello stand dal Comandante dell'Unità, il Col. Renato Paolo Mazzon, ha mostrato vivo interesse per la struttura esposta.

La partecipazione all'evento, ulti-

ma in ordine cronologico di una serie di sinergie col CISOM sul territorio lombardo, ha consentito al Corpo Militare di accedere ad uno scenario importante ed in parte inesplorato, anche nell'ottica di acquisizione di nuovo personale volontario qualificato, consentendo di aumentare ulteriormente le attività a beneficio dei più bisognosi. ❄️

\* Ten. me. Referente Sezione Sanitaria  
Coordinatore Attività REAS  
UT Primo - Corpo Militare ACISMOM

Toccante incontro con l'ex Sindaco del terremoto che ha ringraziato i nostri volontari per i soccorsi

## Un abbraccio per Amatrice cinque anni dopo

di Marina Scardi Coppola de Almarza \*

Un abbraccio che mi ha commossa. È quello che, ai primi di novembre, ho scambiato con Sergio Pirozzi a Gavardo in provincia di Brescia. Qui alcuni Lions Clubs del distretto 108 IB2 avevano invitato l'attuale Consigliere della Regione Lazio che era Sindaco di Amatrice quanto nell'agosto del 2016 la cittadina venne devastata dal terribile terremoto che distrusse molti comuni del Centro Italia, facendo tantissime vittime. L'incontro, avvenuto alla presenza di Ivo Benderò, Governatore del locale Distretto Lions, è stata l'occasione per ricordare l'impegno profuso immediatamente dai volontari del CISOM: tanti furono i gruppi del Corpo di soccorso che accorsero, da tutta Italia, ognuno con le proprie diverse specialità, capacità e mezzi di soccorso. Si dislocarono non soltanto ad Amatrice ma anche a Muccia e nelle varie località limitrofe,

rimaste a lungo isolate per i crolli di strade e ponti. L'ex primo cittadino nel rammentare quei drammatici momenti, ha ringraziato calorosamente tutti i volontari che hanno aiutato la sua terra e la sua gente. Ha citato in particolare i volontari dell'Ordine di Malta ricordandoli per "il loro basco

rosso". Ha poi aggiornato i presenti sullo stato della ricostruzione che, purtroppo, «procede lentissima». A distanza di cinque anni le ferite, non solo fisiche, non si sono ancora rimarginate: «Quella popolazione ha bisogno di tutto il nostro sostegno per non essere dimenticata».

Il folto pubblico presente si è stretto con caloroso affetto a Sergio Pirozzi che ha abbracciato con vivo trasporto e forte commozione il Capo Gruppo CISOM di Brescia, Leonardo Spataro, e la sottoscritta. ❄️

\* Dama di Onore e Devozione  
Volontaria CISOM



Foto di gruppo al termine dell'incontro. Da sinistra: Leonardo Spataro, Capo Gruppo CISOM Brescia; Ivo Benderò, Governatore Lions distretto 108ib2; Sergio Pirozzi; l'autrice dell'articolo; Annamaria Gandolfi, presidente del Lions Brescia Capitolium e Maria Carmela Iacono, segretaria. A destra: l'abbraccio con l'ex Sindaco.



Un intenso fine settimana voluto e organizzato a ottobre dal Gran Priorato di Lombardia e Venezia

## La necessità della santità e la gioia dello stare insieme: è il successo di un ritiro spirituale riservato ai giovani

di Demetrio Maltese \*

Sono arrivati in 34. Ed è emersa chiara la voglia di ripetere l'incontro almeno una volta all'anno

Dal 29 al 31 ottobre, sono stati 34 i giovani provenienti dalle diverse Delegazioni che hanno partecipato al ritiro spirituale organizzato dal Gran Priorato di Lombardia e Venezia. Accolti nella magnifica cornice della sede priorale dal Procuratore Clemente Riva di Sanseverino e dal Cancelliere Bernardo Gambaro che hanno anche guidato una visita alla sede, le ragazze e i ragazzi (membri e volontari dell'Ordine, nelle sue diverse articolazioni), hanno meditato e pregato sotto la sapiente guida di Fra' Giovanni Scarabelli, Cappellano Gran Croce Conventuale professo, coadiuvato da Don Riccardo Santagostino Baldi, Cappellano Magistrale, con la costante presenza di Fra' Nicolò Custoza de Cattani.

Vita comunitaria scandita da preghiera (Liturgia delle Ore), Messa, Adorazione Eucaristica e dalla condivisione di momenti conviviali e ricre-



I giovani fotografati con Fra' Giovanni Scarabelli che li ha guidati con don Riccardo Santagostino Baldi, assieme a Fra' Nicolò Custoza de Cattani, al Procuratore Clemente Riva di Sanseverino e al Cancelliere Bernardo Gambaro.

ativi. Al centro di tutto: la parola di Dio, per comprendere il rapporto tra la vocazione di ogni battezzato alla santità e la specifica modalità di realizzazione di quella vocazione per il tramite degli strumenti concessi, per grazia di Dio, dall'Ordine: la *Tuitio fidei* e l'*Obsequium pauperum*.

Oltre alle meditazioni su alcune pericopi bibliche, non sono mancati riferimenti culturali in senso più ampio: dalla teologia dell'affresco michelangiolesco sulla creazione di Adamo (e le sue suggestive allusioni anatomiche), alla storia dell'Ordine, passando per i testi conciliari e dei Padri della Chiesa. Così, Fra' Giovanni ha invitato i partecipanti a ritagliare, nella propria vita quotidiana, spazi di riflessione e preghiera: i principali strumenti per non cadere vittime di una proposta mondana che predilige il successo alla santità.

A conclusione delle meditazioni, la *collatio* ha fatto emergere la gioia del tempo trascorso assieme e la necessità di proporre annualmente, secondo temi prestabiliti e con distinzioni fondate sulla anzianità di servizio nell'Ordine, un'occasione residenziale di preghiera e silenzio. ☩

\*Donato di Devozione

A Sansepolcro (AR) una giornata realizzata dal Comune e dalla Delegazione SMOM di Firenze

## Dobbiamo spiegare ai ragazzi le tante cose che facciamo per accendere anche in loro lo spirito del volontariato

di Domenico Dell'Olio \*

A metà settembre nella suggestiva cornice della cittadina medioevale di Sansepolcro in provincia di Arezzo, i responsabili del gruppo giovanile dell'oratorio "Mons. Pompeo Ghezzi", hanno organizzato un evento volto a sensibilizzare i giovani della Valtiberina sul tema del volontariato.

A tale iniziativa, organizzata con il patrocinio del Comune di Sansepolcro e della Delegazione di Firenze dell'Ordine di Malta, hanno aderito anche il Corpo Militare dell'Ordine di Malta Italia e il Corpo Italiano di Soccorso dell'Ordine di Malta (CISOM).

Le attività sono cominciate sin dalla mattina presto con l'allestimento di un Posto Medico Avanzato (PMA). Vi ha provveduto il personale militare proveniente dal Reparto Comando, coadiuvato da quello dell'Unità Territoriale "Toscana". Molto interesse i

nostri uomini hanno suscitato nei più piccoli, particolarmente colpiti dalle procedure di vestizione e svestizione in caso di attacco nucleare, chimico, batteriologico. Nel pomeriggio, alla presenza di Francesco d'Ayala Valva, Delegato di Firenze dell'Ordine nonché Colonnello del Corpo Militare

Responsabile dell'Unità Territoriale "Toscana", e del Sindaco uscente di Sansepolcro, Mauro Cornioli, i responsabili della Pubblica Informazione e Comunicazione del Comando del Corpo Militare hanno tenuto una presentazione sull'Ordine di Malta. L'obiettivo è stato di consentire ai

numerosi presenti di avere una panoramica generale sulla nostra secolare Istituzione. L'evento, avvenuto nel rispetto delle prescrizioni anti Covid con l'accesso riservato ai soli possessori della Certificazione Verde, il cosiddetto Green Pass, ha riscosso molto successo, come hanno sottolineato le succitate autorità.

È stata anche una ulteriore e fruttuosa esperienza di collaborazione fra il Corpo Militare e il CISOM. Quest'ultimo, in particolare, ha curato l'assistenza sanitaria, gestito la parte conviviale e illustrato con immagini e video l'importante opera di volontariato che svolge nell'ambito della Protezione Civile. ☩



Un militare Acismom illustra ai ragazzi l'uso di una maschera protettiva; foto di gruppo al termine della giornata.

\* Ten. com. (RP)  
Informazione e Comunicazione  
Corpo Militare Ordine di Malta Italia

Ottimo risultato della Delegazione di Perugia-Terni in collaborazione con Coop e Banco Alimentare

## Collette nei supermercati per affrontare l'emergenza Raccolte così cinque tonnellate di beni alimentari

di Valentina Baldoni Fornari \*

La gara di solidarietà tra i clienti di alcuni grandi supermercati in provincia di Perugia e Terni ha permesso alla locale Delegazione dell'Ordine di Malta di raccogliere in un anno - da ottobre 2020 a ottobre 2021 - oltre cinquemila chilogrammi di generi alimentari e più di 600 articoli di cancelleria per le scuole. Sono stati distribuiti a famiglie e singoli, oltre 500 persone, assistiti nelle due province umbre. Le nove raccolte straordinarie hanno coinvolto 98 volontarie e volontari divisi in turni dalle nove del mattino alle otto di sera. «Le collette alimentari sono importanti per mantenere un magazzino assortito, anche in vista dell'emergenza economica aggravata dalla pandemia, che in Umbria sta mettendo alla prova famiglie, singoli e anziani soli» spiega il Delegato Marco Giannoni. «La collaborazione con il Banco Alimentare Onlus è fondamentale» aggiunge Paula Giannoni, assistente caritativa della Delegazione. «Grazie ad una campagna di comunicazione dell'iniziativa - racconta Gian Domenico Faustini Pongelli, responsabile per le attività di Terni - è stato possibile raccogliere anche gli alimenti di cui c'è maggior bisogno; si è infatti contenuto il conferimento della pasta a vantaggio di tutti gli altri generi alimentari; come olio e marmellata che di solito sono sempre scarsi».



Un momento della colletta davanti ai supermercati.

A settembre, prima dell'inizio delle lezioni, è stata organizzata una raccolta speciale, dedicata ai figli in età scolare delle famiglie assistite a Terni. Sono stati riempiti più di quattro carrelli con oltre 300 maxi quaderni; 49 confezioni di pennarelli colorati; 270 penne; 154 matite in grafite; e ancora stick di colla; righe; squadre; album da disegno; gomme; astucci, tempera matite. Un risultato che ha stupito gli stessi dipendenti e il direttore del supermercato. Oltre a queste collette straordinarie, la Delegazione è anche impegnata regolarmente con il progetto Buon Fine della COOP Centro Italia per il recupero e la distribuzione dei generi alimentari freschi con scadenza ravvicinata. Vengono raccolti a fine giornata direttamente dal supermercato di Magione (Perugia). Tra i destinatari vi sono diversi consacrati e consacrate dei conventi regionali, in special modo quelli di clausura e quelli più isolati. «Donare significa restituire ciò che l'ingiustizia sottrae ogni giorno ai poveri - ricorda Don Alessandro Fortunati, cappellano di Delegazione, esortando a «imitare la carità di Gesù che ha dato sé stesso per noi e anticipare la venuta del Regno di Dio sulla terra».

\* Donata di Devozione Resp. Comunicazioni Delegazione di Perugia-Terni

Grazie al Pellegrinaggio organizzato dalla Diocesi di Milano anche se ancora purtroppo senza i Signori Ammalati

## Quest'anno ci siamo riusciti: siamo tornati a Lourdes!

di Patrizia Schmid \*

Siamo finalmente tornati a Lourdes! Lo volevamo fortemente, lo avevamo anche scritto a chiare lettere in prima pagina nel numero di giugno di questa rivista (*L'Orma*, 2/2021). E ci siamo riusciti sia pure ancora, purtroppo, senza i Signori Ammalati per non esporli ai rischi della pandemia tuttora perdurante. Ci siamo nuovamente riuniti in preghiera alla Grotta di Massabielle, grazie al Pellegrinaggio che la Diocesi di Milano ha organizzato nel mese di settembre. Guidato dall'Arcivescovo mons Mario Delpini, il Pellegrinaggio a cui la Delegazione di Milano dell'Ordine di Malta è stata invitata a partecipare, ha avuto come tema il motto: "Fortitudo mea". Certo: la sensazione che i 33 membri e volontari della Delegazione hanno provato è stata diversa, perché diversa indubbiamente era e tuttora è l'atmosfera che si respira: ben differente da quella a cui eravamo abituati. La pandemia lascia il segno: ripresa lenta, tanti negozi e hotel chiusi, strade non più brulicanti di persone, niente code di fedeli per passare alla Grotta o entrare alle Piscine. Solo una gran-



La visita di mons. Mario Delpini, Arcivescovo di Milano, alla rappresentanza della Delegazione lombarda dell'Ordine che ha partecipato al Pellegrinaggio diocesano a Lourdes. L'autrice di questo articolo impegnata nelle letture durante la Santa Messa alla Grotta.

de calma, segno del periodo difficile che stiamo ancora vivendo. Eppure la magia di questo posto è rimasta intatta. Anzi: forse il fatto di non doverci occupare dei Signori Ammalati ha reso questo Pellegrinaggio più speciale, più spirituale. Un tempo tutto per noi che ci ha permesso di riflettere, ricaricarci e guardarci dentro per rinforzare la nostra Fede. Insomma: una parentesi straordinaria alla vita di tutti i giorni. Molte cose sono cambiate. Non è più possibile passare sotto la Grotta; nella processione "aux flambeaux"

i Pellegrini rimangono fermi, mentre è la statua della Vergine portata a spalle a compiere il giro dell'Esplanade per poi salire davanti alla Basilica Superiore. Anche il tradizionale bagno è stato sostituito dalla pratica del segno dell'acqua, un gesto che si può compiere insieme, in famiglia, con i figli, con gli amici. Si è tornati a quello che la Vergine aveva chiesto a Bernadette durante l'apparizione: «Venite a bere alla sorgente e a lavarvi».

Durante i giorni della nostra permanenza l'Arcivescovo di Milano

mons. Mario Delpini è stato molto presente. Ci è venuto a trovare, ha pregato con noi e con le sue omelie ci ha incoraggiato a portare e vivere la gioia con la forza di Maria che è quella dei credenti che si fidano di Dio come Maria che ha tutto accettato dal Signore. Nell'incontro con la nostra Delegazione, l'Arcivescovo ci ha ringraziato per tutte le nostre opere assistenziali, elogiando la nostra competenza e la nostra capacità organizzativa. Ci ha invitato a usare questo tempo per pregare, per dialogare tra di noi e recuperare le motivazioni di questa appartenenza all'Ordine di Malta e alle intenzioni profonde del nostro ordine. Siamo ripartiti con nel cuore le parole della sua benedizione: «Siate lieti e siate benedizione per chi vi incontra». La più bella sintesi della nostra vera e grande missione su questa terra che io abbia mai ascoltato.

Sì: essere insieme a Lourdes è fare Chiesa. ✠

\* Dama di Grazia Magistrale  
Responsabile Pellegrinaggi  
Delegazione SMOM di Lombardia

Dalla relazione sulla Precettoria di Fermo emergono i crucci dell'ultimo Pontefice avignonese

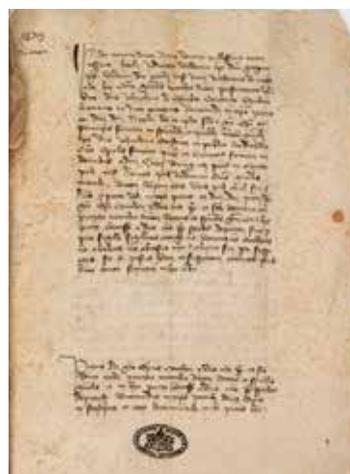
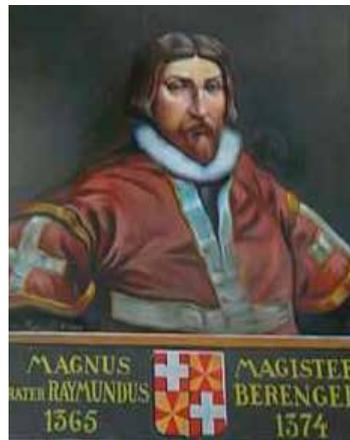
## I problemi di Gregorio XI tra avanzata dei turchi riforma degli Ordini religiosi e scarsità di fondi

di Giovanni Martinelli \*

Al Gran Maestro Raymond Berenger, nonostante i successi militari da questi ottenuti, il Papa inviò lo stesso una lettera formale di richiamo «contro la mollezza di tanti Cavalieri» e la loro «dilapidazione delle ricchezze frutto di benefici e donazioni»

Quando salì al soglio all'inizio del 1371, Gregorio XI, ultimo papa avignonese, ebbe dinanzi a sé molti fronti di preoccupazione. Impegnato in Italia e in Francia nello scontro per il potere delle varie signorie, preoccupato per l'avanzata dei turchi verso il centro Europa, dovette vedersela anche con le scarse finanze della tesoreria della Santa Sede. Gli impegni militari, i costi delle corti papale e cardinalizie, la peste che dal 1373 per due anni flagellò particolarmente Italia e Francia: furono tutte cause dell'aumento delle spese e di una diminuzione delle entrate, tanto che il Pontefice fu costretto a chiedere alle corone cattoliche il versamento dei censi e l'aumento dell'obolo.

Mentre lo scacchiere delle alleanze fra signorie e liberi comuni modificava velocemente, preoccupato quando i turchi invasero la Serbia meridionale dopo la vittoriosa battaglia della Marizza del settembre 1371 iniziando la lenta marcia verso nord, Gregorio XI sognò l'indizione di una nuova crociata. Contemporaneamente rafforzò la convinzione della necessità del ritorno del papato a Roma, considerato il vero centro della cristianità e dell'Europa. Fu in quegli anni, fra impegni militari e diplomatici, che Gregorio volle avviare delle inchieste per valutare la situazione all'interno degli ordini mendicanti e, ancora, dell'Ordine degli ospitalieri di San Giovanni di Gerusalemme. Già il 17 giugno 1372, mentre chiedeva alla Spagna di restituire all'Ordine i beni confiscati ai Templari, aveva scritto una lettera di richiamo al Gran Maestro fra Raymond Berenger - che sotto Urbano V aveva ottenuto importanti vittorie e una dignitosa tregua con il



Il alto, un ritratto e un'incisione raffigurante Raymond Berenger; qui sopra Papa Gregorio XI in un dipinto d'epoca e la lettera che inviò al Gran Maestro.

sultano d'Egitto - nella quale lamentava la mollezza nella quale viveva la maggior parte dei cavalieri, abusando dei privilegi del loro status e dilapidando le ricchezze frutto di benefici e donazioni, tradendo la missione di difesa dei luoghi santi e di assistenza ai pellegrini. Per il primo maggio 1373 ordinò la convocazione di un capitolo generale da tenersi in Avignone per avere un resoconto delle attività dell'Ordine e definire il suo ruolo e il suo impegno, militare ed economico, in vista di una nuova crociata o del contenimento dell'avanzata musulmana in Europa. Nel capitolo sarebbe stata affrontata anche la necessità di una riforma dell'Ordine, peraltro già iniziata sotto Benedetto XII. Il 10 febbraio 1373 inviò inoltre una circolare a tutti i vescovi della cristianità occidentale con la quale si disponeva di effettuare una inchiesta per appurare presenza e condizione dell'Ordine di San Giovanni di Gerusalemme nelle varie diocesi. All'invito risposero in molti, e il risultato dell'iniziativa se da un lato non portò alcun vantaggio al

progetto di un impegno militare contro gli infedeli, dall'altro rappresentò una radiografia delle realtà giovanite e una occasione di rilancio della missione dell'Ordine. Nelle Marche il rettore della Marca anconitana Pedro Alfonso de Toledo, vescovo di Cuenca, fu incaricato dell'inchiesta nelle tre Precettorie dell'Ordine (Fermo, Camerino, Ascoli) e della città e diocesi di Urbino. I vescovi avrebbero dovuto rispondere e dare notizie relativamente a undici punti: 1) quante le Precettorie esistenti in Diocesi; 2) presenza di un precettore o rettore; 3) nome e cognome del Precettore; 4) età del Precettore; 5) se ci fossero sacerdoti della Precettoria; 6) quanti i frati in "sacris ordinibus constituti"; 7) quanti i cavalieri della Precettoria; 8) a quale somma di fiorini ammontava il reddito; 9) quali i costi annuali per la conduzione della Precettoria; 10) ammontare della somma da poter inviare in oriente.

A noi è giunta solo la relazione relativa alla Precettoria di Fermo, conservata nell'Archivio segreto vaticano.

La risultante principale, in adesione a quanto già scritto dal Gran Maestro Berenger, è l'indebolimento della Precettoria, dove al diminuito numero dei cavalieri si è aggiunta la contrazione delle rendite e l'aumento dei costi di conduzione dei beni (chiese principalmente). Il 28 giugno 1373 gli interessati (precettore, rettori, amministratori) furono convocati in curia a Fermo dal can. Gioacchino, vicario generale del vescovo di Gubbio Giovanni Aldobrandini (a quel tempo Gubbio era territorio della Marca anconitana). Della Precettoria di Fermo, sotto il titolo di Sant'Agata, era precettore Matteo Becchuti de Becchutis di Perugia, rettore con giurisdizione su gran parte del vasto territorio diocesano; altri rettori erano negli attuali territori di Cupra Marittima, Loro Piceno, Sant'Angelo in Pontano, Arquata del Tronto. L'amministrazione della Precettoria e delle rettorie era affidata a terzi. Nelle chiese urbane prestavano servizio pastorale continuativo tre sacerdoti, le altre chiese, "in locis campestris et ruralibus ac inhabitatis", non avevano cappellano e solo occasionalmente erano officiate. Il Precettore fra Matteo descrisse la situazione fermana: a causa delle pestilenze e dei disordini causati dalle scorrerie e saccheggi dalle compagnie di ventura nel corso delle continue lotte fra fazioni e comuni, lamentò che non era nelle condizioni di restaurare case e chiese danneggiate, mentre la rendita delle campagne, incolte da oltre venti anni per colpa dello spopolamento, si era quasi azzerata. Per questo la Precettoria non era in grado di sostenere finanziariamente nessuna azione: perché, tolte le spese per la sopravvivenza e i costi fissi di conduzione, non rimaneva niente ("deductis et supportatis oneribus debiti set necessariis nihil haberetur"). La risposta arrivata al Papa da Fermo fu, in sostanza, la stessa dell'intero mondo occidentale, tanto che Gregorio spinse l'Ordine a lasciare la gestione diretta delle proprietà, concedendole in affitto per avere entrate certe, augurandosi che un nuovo slancio religioso avrebbe potuto portare a nuove conversioni, vista la preoccupante riduzione del numero di cavalieri. ❖

\* Cavaliere di Grazia Magistrale  
Vice Delegato di Marche Sud

La Delegazione di Pisa rende il meritato omaggio a un amato Cappellano di lungo e provato corso

## Fra' Giovanni Scarabelli: trenta anni per l'Ordine tra impegno spirituale, incarichi e studi storici

di Lorenzo Benedetti \*

La Delegazione Gran Priorale di Pisa ha voluto celebrare con una Santa Messa e un piccolo momento conviviale il trentesimo anniversario di professione religiosa nell'Ordine di Malta di Fra' Giovanni Scarabelli, Cappellano conventuale Gran Croce professore di voti religiosi solenni, assunti nel 1991 a Venezia. Sacerdote di grande fede e profonda umanità, monsignor Scarabelli è stato per molti anni Cappellano della Delegazione toscana, dove ha stretto rapporti di stima e amicizia che proseguono tutt'oggi. All'interno dell'Ordine non ha mai fatto mancare la propria presenza laddove necessaria, ricoprendo importanti incarichi e dimostrando una totale dedizione alla milizia giovanita. «Fra' Giovanni Scarabelli, capitolaro del Gran Priorato di Roma, ha veramente portato avanti fino ad oggi, con singolare dedizione, l'impegno solennemente assunto trent'anni



Mons Scarabelli mentre officia la Santa Messa; sullo sfondo Giacomo Berutto, Delegato di Pisa.

fa: grazie al suo straordinario carisma e alla sua integrità morale, rappresenta per noi qui riuniti e per l'Ordine tutto un esempio e un riferimento» ha affermato il delegato Giacomo Berutto. «Continuamente dà corpo al motto che ci ispira, *Tuitio fidei et Obsequium pauperum*, attraverso la sua opera spirituale, la sua appassionata disponibilità, gli studi che ha condotto sul passato dell'Ordine e la sua benevolenza paterna e cordiale verso chiunque si rivolga a lui. Sono lieto che questa Santa Messa, che segna la ripresa delle nostre attività, mai veramente interrotte, coincida con la celebrazione in suo onore, quale tributo di sincera

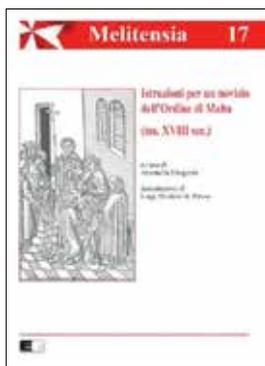
e affettuosa gratitudine da parte di tutti noi».

\* *Volontario. Responsabile Comunicazioni Delegazione di Pisa*

## «Dobbiamo ricordarci che siamo sempre tutti novizi»

di Fra' Giovanni Scarabelli

Due libri importanti per la formazione delle persone, in particolare giovani, che vogliono accostarsi all'Ordine di Malta, sono stati recentemente dati alle stampe. Il primo: *Istruzioni per un novizio dell'Ordine di Malta* (ms. XVIII sec.) è il titolo del n. 17 della Collana di studi monografici "Melitensia" del Centro Studi Melitensi del Gran Priorato di Napoli e Sicilia (p. 312). La trascrizione è stata effettuata - lodevolmente con rigorosi criteri paleografici - da Antonella Dargenio; l'introduzione è del miglior esperto di questo argomento e di questo periodo: fra' Luigi Michele de Palma. L'esigenza di una adeguata formazione, oltre che militare, anzitutto e fondamentalmente spirituale, teologica e canonistica di coloro che si preparavano a diventare Cavalieri di giustizia, cioè frati professi, si è sempre posta nel corso della storia del nostro Ordine e trova una risposta di altissimo valore in numerose opere specialistiche - oggi quasi del tutto sconosciute, purtroppo - di Cavalieri che sentivano doverosamente prioritaria la spiritualità quale solida roccia sulla quale fondare la milizia giovanita. Fra questi ha un ruolo di primaria importanza fra Sei e Settecento fra' Giambattista le Marinier de Cany, al quale si deve la presente opera che, per la verità, è assai più ampia, ma che qui si è intelligentemente deciso di proporre in un "compendio" anonimo quasi coevo all'ori-



ginale. Quel che colpisce è l'indiscutibile attualità della corposa trattazione, se si parte dal fatto che nell'Ordine siamo sempre "novizi", tutti, a qualunque ceti si appartenga, cioè in un cammino di perfezionamento che risponda realmente alla comune vocazione alla santità - per altro sancita dall'art. 2§2 della nostra Carta Costituzionale.

Il secondo libro è di Giuseppe Perta: *Il primo "Gran Maestro". Gerardo e l'Ospedale di San Giovanni di Gerusalemme (1070-1120)*, Pref. di Franco Cardini, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli 2020, pp. 172, euro 22. Finalmente

una pubblicazione che costituisce un punto fermo relativamente alla figura del fondatore della Religione Gerosolimitana di S. Giovanni. Non si tratta, se non indirettamente, di una biografia del Beato Gerardo, ma della raccolta di tutto il materiale documentario coevo. Quindi, un risultato di tutto rilievo, questo, che si rileva come primo valore dell'opera del Perta. Se ne aggiunge, però, un secondo. Puntualmente Franco Cardini afferma che «il libro contestualizza in modo eccellente il cambiamento e i caratteri di questa nuova istituzione servendosi anche del bell'apparato documentario posto in appendice: e così facendo getta nuova luce su un Ordine del quale molto sapevamo per i secoli successivi, ma poco circa le origini».

## Giovanni XXI: il Papa portoghese ricordato a Viterbo

Su invito della Diocesi di Viterbo, una rappresentanza della Delegazione di Viterbo-Rieti, guidata dal Delegato Avv. Roberto Saccarello, ha presenziato alle celebrazioni in onore di Giovanni XXI, unico papa portoghese nella storia della Chiesa.

La Liturgia eucaristica, svoltasi a metà ottobre nella Basilica Cattedrale di San Lorenzo è stata presieduta dal Cardinale José Tolentino Calça de Mendonça, Archivista e Bibliotecario



di Santa Romana Chiesa.

Al termine del rito, assieme al Porporato e a Mons. Lino Fumagalli, Vescovo diocesano, c'è stato l'omaggio al sepolcro di "Pietro Ispano", eletto papa a Viterbo il 17 settembre 1276 e ivi spentosi il 20 maggio 1277, dopo appena diciotto mesi di pontificato.

Il Cardinale con il Delegato Roberto Saccarello e alcuni Confratelli al termine della Messa nella Basilica Cattedrale di San Lorenzo.



Il monito del Santo Padre: la Fede cristiana va vissuta con gioia e positività

## Il Papa ci esorta a fronteggiare i mali moderni ricorrendo all'antica virtù della fermezza interiore

di mons. Marco Navoni\*

Il quarto e penultimo capitolo dell'Esortazione Apostolica di papa Francesco, *Gaudete et Exsultate* (che stiamo ormai da tempo commentando) mette a fuoco alcune caratteristiche della santità, a cui ogni cristiano è chiamato, nel nostro mondo attuale: con grande concretezza infatti il Santo Padre ci guida a diagnosticare quali siano i limiti della cultura contemporanea che affliggono il mondo in cui viviamo, così da essere in grado di confrontarci con essi per neutralizzarli nel nostro quotidiano impegno di vita cristiana e nel nostro cammino verso la santità. La diagnosi che papa Francesco ci offre dei mali che dobbiamo fronteggiare, se vogliamo restare fedeli al Vangelo, è impietosa, ma realistica: una certa ansietà nervosa che spesso degenera in violenza; la tristezza che paralizza lo slancio verso il futuro; la negatività nei giudizi, l'accidia comoda che non ci permette di praticare le virtù e progredire nella santità; il consumismo egoista che ci tiene legati al godimento del presente; l'individualismo che diventa egocentrismo; la volubilità nei propositi e una certa dose di aggressività nei confronti del prossimo. E tutto ciò insinua nel cuore e nella mente la tentazione di cercare le proprie sicurezze e garanzie nel successo immediato, nel carrierismo, nella ricerca dei piaceri vuoti, nel possesso mai sazio dei beni materiali, nella volontà di dominio sugli altri, nel tentativo spesso ridicolo di costruirsi una immagine sociale appagante ma vanesia.

Rendersi conto di questi pericoli che il mondo attuale, sempre più paganzizzato, pone davanti al proprio cammino verso la santità personale, è il primo passo per stare in guardia con una buona dose di vigilanza. Ne consegue - continua il Papa - che dobbiamo allora esercitarci in una serie di virtù oggi, in tale contesto, più necessarie che mai, senz'altro più necessarie rispetto a epoche passate in cui forse la stessa società e il sentire comune erano in qualche modo di aiuto a questo cammino di fedeltà al Vangelo. Ed ecco allora, dopo l'elenco delle tentazioni attuali, l'elenco di queste virtù che - ricordiamolo sem-



Per testimoniare il Vangelo serve una vita coerente.

pre - sono innanzitutto da chiedere al Signore come dono, perché con la sua grazia ci aiuti a praticarle fruttuosamente. La prima è la sopportazione, come capacità di resistere nelle difficoltà della vita quotidiana; e poi la fermezza interiore, per non lasciarsi trascinare dalla violenza che inquina la società attuale (violenza anche solo verbale o virtuale); la capacità di restare in silenzio davanti ai difetti altrui per non cedere alla tentazione di ergerci a giudici di tutto e di tutti, lasciandoci andare alla critica distruttiva fine a se stessa; l'umiltà come disposizione interiore a sopportare anche le eventuali ma prevedibili umiliazioni che ci dovessero giungere a causa della propria fede, a imitazione degli Apostoli i quali, dopo essere stati percossi, umiliati e perseguitati, se ne andarono «lieti di essere stati giudicati degni di subire oltraggi per il nome di Gesù» (cfr. Atti 5,41). In positivo poi il Papa esorta ogni cristiano a vivere con gioia e positività la propria fede, a lasciarsi guidare da un certo fervore apostolico, a evangelizzare il nostro mondo attuale attraverso la testimonianza di una vita coerente con il Vangelo. Ma soprattutto conclude invitando a vivere una intensa vita spirituale nutrita dalla preghiera, dalla lettura della Parola di Dio, dall'accostamento regolare ai Sacramenti (in modo particolare l'Eucaristia e la Riconciliazione). E questo è senz'altro importante soprattutto per chi condivide la missione dell'Ordine di Malta di cui siamo membri, per evitare di ridurre il nostro impegno a puro e semplice attivismo filantropico. Il mondo attuale certo ci applaude per le nostre opere assistenziali; ma l'esercizio concreto dell'*Obsequium pauperum* non è finalizzato a ricevere gli applausi del mondo: è esercizio di carità cristiana e trova il suo alimento e la sua ragion d'essere nella testimonianza della fede sostenuta dalla preghiera umile e convinta e dalla grazia di Dio che ci viene donata dai Sacramenti. ✠

\* Cappellano Capo del Gran Priorato di Lombardia e Venezia  
Dottore dell'Ambrosiana

Renato De Andreis, confratello indimenticabile del Gran Priorato di Roma, è tornato alla Casa del Padre

## Un organizzatore concentrato sull'aiuto ai bisognosi

di Fabrizio Ratto Vaquer \*

Renato, che dire? Ci ha lasciato così, dopo due mesi di intense preghiere da parte di tutti coloro che lo hanno conosciuto. Forse non il classico cavaliere dell'Ordine di Malta che ognuno di noi si aspetta o che ha incontrato negli anni. Certamente, Renato era cavaliere di Grazia magistrato in obbedienza; ma in cuor suo era un volontario, un volontario convinto. Sicuramente un cristiano, con la C maiuscola che ha messo la sua vita al servizio dei poveri e dei piccoli, non solo dell'Ordine. Era un organizzatore, ma sempre con una certa aria, un po' distratta dai molti pensieri, concentrati sull'assistenza ai bisognosi. Si muoveva spesso in autonomia, rielaborando gli schemi. Negli anni ha reclutato molti volontari, soprattutto nell'ABC, spesso anche fuori dell'ambiente melitense. Nella sua missione personale ha colto la forza dei volontari che ha voluto però formare anche spiritualmente. Questa missione multiforme, lo ha portato negli anni ad essere nominato responsabile della formazione della Delegazione e del Gran Priorato di Roma. Ha così allargato i confini dell'assistenza ai poveri dell'Urbe nelle mense alla stazione, nel servizio itinerante e nei pranzi di Natale e di Pasqua. Insieme a



Renato De Andreis con il Gran Maestro  
Fra' Giacomo Dalla Torre.

sua moglie Anna Maria, silenziosa, discreta ma forte animatrice di tante attività, hanno costituito una coppia favolosa, innamoratissima, lei pratica e spiccia, lui sognatore e immaginifico nel servizio a chi è meno fortunato di noi. Tuttavia, era impeccabile crocifero e cerimoniere liturgico alle Sante Messe alla Cappella del Grillo o alle cerimonie all'Ospedale dell'Ordine, distinguendosi per la cura delle parole nella recita delle intenzioni per la preghiera dei fedeli, soprattutto in occasione della commemorazione dei confratelli defunti o dell'invocazione della celeste intercessione per i nostri Signori Malati. Il 25 Ottobre alla presenza del Procuratore del Gran Priorato di Roma, Amedeo de Franchis, del Delegato Leopoldo Torlonia e del Presidente del gruppo ABC, Benedetto Barberini, durante l'ultimo saluto terreno a Renato, ci ha illuminato la testimonianza del Cappellano Capo Gran Priorale, Mons. Guido Mazzotta: uno degli ultimi messaggi di Renato è consistito nell'offerta della sua sofferenza al Signore. ✠

\* Cavaliere di Grazia e Devozione in Obbedienza  
Maestro vicario del Cerimoniale Liturgico del Gran Priorato di Roma

L'interpretazione artistica di Fede, Speranza e Carità in una emissione filatelica delle Poste Magistrali dell'Ordine di Malta

## Le sanguinose vicende che ispirarono Raffaello a comporre le Virtù Teologali della Pala Baglioni

di Fabio Gigante\*

Tra le emissioni filateliche emesse il 25 ottobre 2021 dalle Poste Magistrali dell'Ordine di Malta, segnaliamo un foglietto composto di tre francobolli, riprodotte le Tre *Virtù Teologali*, incluse nella predella della celebre Pala Baglioni. La Pala, eseguita nel 1507, venne commissionata nel 1506 a Raffaello Sanzio da Atalanta Baglioni, aristocratica perugina, per la cappella di famiglia nella Chiesa di San Francesco al Prato a Perugia in memoria del figlio Grifonetto. La commissione della Pala fu originata da vicende sanguinose che sconvolsero la città di Perugia all'inizio del Cinquecento e di cui furono protagonisti alcuni esponenti della famiglia Baglioni. Grifonetto, avendo preso parte ad una congiura, assassinò nel sonno Guido Baglioni e suo figlio Astorre. Il fratello di quest'ultimo, Gianpaolo, sfuggito alla strage e ripreso rapidamente il controllo del potere, fece uccidere Grifonetto e gli altri congiurati. L'opera firmata e datata dall'artista (RAPHAEL URBINAS MDVII), oggi smembrata, recava negli scomparti della predella le raffigurazioni in tondi delle tre *Virtù Teologali*. Nella predella presumibilmente la *Carità* era posta al



centro, la *Speranza* a sinistra e, a destra, la *Fede*. Affiancano ciascuna Virtù, due putti alati che portano gli attributi iconografici di ciascuna di esse. Le virtù umane si radicano nelle virtù teologali, le quali rendono le facoltà dell'uomo idonee alla partecipazione alla natura divina. Le virtù teologali, infatti, si riferiscono direttamente a Dio. La Pala Baglioni ebbe una lunga elaborazione, testimoniata da una straordinaria serie di disegni e studi in larga parte tutt'ora conservati in diversi Musei. Il successo dell'opera aprì le porte di Roma a Raffaello, il quale l'anno successivo venne chiamato da papa Giulio II per affrescare le sue stanze private. Le tre tavole sono conservate nella Pinacoteca Vaticana (Musei Vaticani), Città del Vaticano. Il foglietto, stampato in tremila esemplari numerati, misura 140 x 180 mm ed ognuno dei tre francobolli che lo compone ha un formato di 51 x 51 mm ed un valore di € 2,60, per complessivi € 7,80. La stampa, in offset, è stata realizzata presso Cartor Security Printing, La Loupe, Francia. 🇺🇦

\*Cavaliere di Grazia Magistrale

## Le monete del Luogotenente di Gran Maestro

L'Ordine il 5 novembre 2021, ha prodotto un'emissione numismatica inerente la Luogotenenza di Gran Maestro di Fra' Marco Luzzago. Il contingente prodotto è di 500 serie di monete d'oro (da 5 e da 10 scudi), di 1000 serie di monete d'argento (da 1 scudo e da 2 scudi) e di 1000 serie di monete in argento e in bronzo (da 9 tari e da 10 grani). Le monete in oro da 5 e 10 scudi (nella foto) sono al titolo di 900 millesimi e hanno rispettivamente pesi di 4 e 8 grammi e diametri di 20 e 25 millimetri. Le monete in argento da 1 e 2 scudi, invece, sono al titolo di 925 millesimi e hanno rispettivamente pesi di 12 e 24 grammi e diametri di 32 e 40 millimetri. Le monete in argento da 9 tari sono anch'esse al titolo di 925 millesimi e pesano 9 grammi; infine, le monete in bronzo da 10 grani pesano 8 grammi. Entrambe le monete di quest'ultima serie hanno il diametro di 30 millimetri.

Tutte le monete riportano al dritto lo stemma del Luogotenente dell'Ordine (eletto l'8 novembre 2020) con legenda FR. MARCUS LUZZAGO LOCUMTENENS



Il fronte/retro della moneta d'oro da 10 scudi.

MAGNI MAGISTRI e al rovescio la legenda NON SURREXIT MAIOR intorno all'effigie di san Giovanni Battista con lo stendardo dell'Ordine nella mano destra. Ai suoi piedi, l'Agnello; nel campo, a destra, la data 2020 e all'esergo il valore. Il taglio di tutte le monete è rigato. Tutte le serie, coniate da OMEA Coniazioni d'arte (Milano), sono state realizzate nella prestigiosa finitura *proof* e sono contenute in eleganti confezioni.

Per quanto riguarda i prezzi di emissione, la serie completa di quattro monete in oro e argento viene ceduta a 1.200 euro mentre la sola coppia 1+2 scudi in argento costa 170 euro; 80 euro sono invece sufficienti per il dittico argento-bronzo denominato in tari e grani. Le serie si possono acquistare direttamente presso le Poste Magistrali a Roma (ingresso Via delle Carrozze 79), per telefono allo 06 67581211 o tramite mail all'indirizzo [m.coveccia@orderofmalta.int](mailto:m.coveccia@orderofmalta.int). 🇺🇦

(f.g.)

### Ancora grazie da L'Orma

State rispondendo in tanti al nostro appello per un supporto economico a questa vostra pubblicazione che riferisce quanto di buono e di importante l'Ordine di Malta in tutte le sue componenti fa in Italia. Ringraziamo sinceramente quanti hanno generosamente fatto un'offerta. Per chi volesse contribuire ai costi, ricordiamo le coordinate per il versamento: conto corrente bancario presso

Banco BPM, intestato a Assistenza Melitense onlus IBAN IT56 K 05034 01601 00000005247, codice Swift BAPPIT21A41, causale: L'Orma.



Sovrano Militare  
Ordine Ospedaliero  
di San Giovanni  
di Gerusalemme  
di Rodi e di Malta

L'ORMA Rivista trimestrale di informazione, spiritualità, storia e cultura dell'Ordine di Malta Italia

Editore e Proprietario:  
Delegazione SMOM di Lombardia  
Via Visconti di Modrone, 8/1 - 20122 Milano  
Tel. 02.79.58.85 - 02.78.06.36 - Fax 02.76.00.53.84  
[segreteria@smomlombardia.it](mailto:segreteria@smomlombardia.it)  
[www.ordinemalitalia.org/delegazione-di-lombardia](http://www.ordinemalitalia.org/delegazione-di-lombardia)

Direttore responsabile:  
Niccolò d'Aquino di Caramanico  
[niccolo.daquino@gmail.com](mailto:niccolo.daquino@gmail.com)  
[delegato@smomlombardia.it](mailto:delegato@smomlombardia.it)

CONSIGLIO DELEGATIZIO DI LOMBARDIA  
Delegato: Niccolò d'Aquino di Caramanico  
Vice Delegato: Mario Terrasi  
Consiglieri: Marino Colosio, Guido Ferraro di Silvi e Castiglione, Gabriella Solaro del Borgo, Maria Giulia Medolago Albani.  
Revisori dei conti: Mario Abate, Fabio Maestri, Gianfranco Tosi.  
Sezione di Brescia: Giovanni Soncini  
Sezione di Pavia: Obizzo Malaspina  
Sezione di Varese: Angelo Maria Calati  
Cappellano capo: mons. Marco Navoni  
Assistente sanitario: Col.med. Angelo Maria Calati;  
Pellegrinaggi: Patrizia Schmid  
Gruppo Giovani: Matteo Maria Basilico  
Comunicazioni: Domenico Frasca

Coordinatore del notiziario  
del Gran Priorato di Roma:  
Luciano Valentini di Laviano  
[comunicazioni@granprioratodiroma.org](mailto:comunicazioni@granprioratodiroma.org)

Grafica e impaginazione:  
Digimedia sas - Piazza Roma, 42  
Mandello del Lario LC - [www.digimediasas.it](http://www.digimediasas.it)  
Progetto grafico: Silvia Pecis  
Stampa: Grafiche Riga srl - Annone B.za  
Distribuzione:  
ET System sas di D.Bassis & C - Bergamo  
Registrazione presso il Tribunale di Milano  
n.446 del 27-11-1982